



ACLI PROVINCIALI DI LECCO APS



XXVIII Congresso Provinciale

Olginate, 7 luglio 2024

Cineteatro Jolly

Relazione del Presidente Provinciale

Giuseppe Elia

*Carissimi Presidenti e Delegati delle Strutture di base,
Rappresentanti delle Acli lombarde e nazionali,
Rappresentanti delle Istituzioni civili ed ecclesiali,
gentili Signore e Signori ospiti, dipendenti e collaboratori, volontari del Sistema Acli di Lecco.*

INTRODUZIONE

Il Congresso provinciale è il momento più importante della vita democratica della nostra Associazione. Lo celebriamo dopo quattro anni molto particolari, contraddistinti da eventi inaspettati, quali la pandemia di Covid-19 e il sorgere di conflitti diffusi nel mondo e alle porte dell'Europa, che ci hanno colti impreparati e ci hanno lasciato sgomenti. Tuttavia, sono stati anche anni nei quali non abbiamo smesso di essere un punto di riferimento per molti che hanno trovato nelle ACLI risposta ai loro bisogni, ascolto, disponibilità, comunità. Ci siamo dovuti adattare, a volte cambiare nel modo di essere e di proporci come esperienza associativa e di servizio. Per stare al passo con i cambiamenti della società e vivere il "presente".

Sant'Agostino affermava che l'unica tipologia di tempo concepibile non può che essere il presente: l'unico spazio temporale definibile dal nostro pensiero. Eppure, noi concepiamo la storia come una linea che si snoda tra la memoria del passato - ieri - la percezione del presente - oggi - e l'immaginazione del futuro - domani. Ci chiediamo quindi come comprendere i segni distintivi della nostra epoca.

*«Quella che stiamo vivendo non è semplicemente un'epoca di cambiamenti, ma è un cambiamento di epoca. Siamo, dunque, in uno di quei momenti nei quali i cambiamenti non sono più lineari, bensì epocali; costituiscono delle scelte che trasformano velocemente il modo di vivere, di relazionarsi, di comunicare ed elaborare il pensiero, di rapportarsi tra le generazioni umane e di comprendere e di vivere la fede e la scienza». È quanto afferma con forza Papa Francesco. Il senso e la percezione del tempo, l'accelerazione e l'aggravamento dei fatti e del loro succedersi, il clima, la pandemia, le ingiustizie sociali e le disuguaglianze economiche, la disinformazione, le guerre, le nuove tecnologie sono una serie di sintomi che compongono la realtà dell'oggi. Una situazione storica in cui ordine e disordine sono compresenti creando incertezza e paura. Un tempo in cui **espansione** e **contrazione** coesistono rendendo difficile l'interpretazione del quadro complessivo e discernere il buono che c'è nell'uno e nell'altro richiede sapienza.*

Espansione. Siamo figli di un tempo espansivo. Il 1945, con la conclusione del secondo conflitto mondiale, segna il crollo del fascismo in Italia e del nazismo in Germania, la fine delle dittature in Europa e l'inizio di un processo di democratizzazione e di ricostruzione politica. La nascita dell'ONU, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, è stato uno dei primi passi verso la creazione di un'istituzione Internazionale dedicata alla pace, alla sicurezza e alla cooperazione tra le nazioni. Si avvia il processo di costruzione dell'Unione Europea. Le Acli nascono da qui. Fanno proprie le esigenze di pace, democrazia, attenzione ai lavoratori e lotta alle ingiustizie, in uno spirito evangelico di speranza.

Contrazione. Oggi, invece, si presenta come un tempo di contrazione. La democrazia è in fase regressiva, in particolare in Occidente. Minore partecipazione al voto, poco dialogo tra le parti politiche in vista di un bene comune, non legittimazione dell'altro e del diverso, orizzonti corti per programmare il futuro sono i sintomi più evidenti. Sta venendo meno la partecipazione alle decisioni che riguardano il bene comune. La complessità delle situazioni, la difficoltà nel comprendere ciò che effettivamente ci riguarda, le troppe informazioni a disposizione, a volte superficiali o inutili, hanno allontanato i moderati e le persone con meno strumenti culturali dagli spazi del dibattito collettivo e delle decisioni sulla cosa pubblica. Ma ciò che preoccupa di più è il rapporto tra governo e potere, in particolare per le forme che questo può assumere e per lo stile con cui viene esercitato, che può oscillare da forme autoritarie ad altre che favoriscono la partecipazione ai processi deliberativi, promuovendo la libertà e la sicurezza per tutti.

I tratti dominanti del presente - la scienza, la tecnologia e l'innovazione continua - hanno consentito successi materiali ma hanno anche innescato derive ambientali e scatenato apprensioni sociali legate a un utilizzo improprio e predatorio della stessa conoscenza scientifica e tecnologica. Le nuove tecnologie possono rendere le imprese più innovative e sostenibili e la doppia transizione verde e digitale è considerata uno snodo fondamentale per rilanciare l'occupazione e l'economia, garantendo crescita e competitività. Ma questa sfida deve coinvolgere tutti e mettere al centro la persona umana. Il lavoro dignitoso, la persona e la comunità, la bellezza e la speranza, sono le vie da intraprendere per immaginare un futuro a misura umana. Papa Francesco ci mette in guardia sul senso di responsabilità necessario nei nuovi tempi, dal momento che *«l'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza, perché l'immensa crescita tecnologica non è stata accompagnata da uno sviluppo dell'essere umano per quanto riguarda la responsabilità, i valori e la coscienza»* (Laudato Si', 6).

Oggi disponiamo di tecnologie che sono quotidianamente presenti nelle nostre vite, dalle quali riceviamo benefici, ma che nascondono anche insidie. L'ignoranza di questi sistemi, unita alla concentrazione di potere nelle mani di chi li controlla, può mettere in discussione il nostro status di cittadini e la stessa democrazia. Questo ci impone di

confrontarci con il problema della crescente incidenza economica, politica e sociale di questi straordinari strumenti, comprendendo meglio la rivoluzione in corso e sviluppando un'opera di alfabetizzazione, che punta a restituire ai cittadini le chiavi per essere artefici del proprio destino e per volgere questi mutamenti in senso realmente democratico.

ALCUNE RIFLESSIONI

La riscoperta dell'essere movimento

Negli ultimi anni la nostra Associazione è stata impegnata a comprendere le dinamiche del cambiamento sociale e le contraddizioni del nostro tempo. Da ciò è nato il desiderio di tornare a riscoprire il nostro essere movimento educativo e sociale della società civile, partendo dalla vicinanza innanzitutto ai problemi, facendo spazio alla ricerca e alla formazione e guardando ai nostri servizi e progetti come esperienze del fare e dell'agire concretamente, ma anche come luoghi in cui si incontra e si prendono in carico le richieste e i bisogni di tante persone.

Formare al discernimento e alla capacità di saper riconoscere il "cambiamento d'epoca" che stiamo attraversando è quanto mai necessario per essere all'altezza dell'"ancora grande compito" a cui siamo chiamati. Il coraggio di affermare il primato della pace nella giustizia e nella salvaguardia della casa comune e l'edificazione quotidiana della cultura della cura (invece di quella del dominio, della prevaricazione, della ricchezza e dell'avidità) costituiscono il segno di speranza e di testimonianza che possiamo portare nelle nostre comunità.

Molti sono stati gli eventi formativi e culturali proposti nel corso degli ultimi anni nei percorsi "Un ponte nella città", aperto alla cittadinanza, e nel "Camminiamo insieme", dedicato agli aclisti, nei quali si sono affrontati diversi temi di attualità, dalla giustizia al perdono, dalla sostenibilità al disagio giovanile, dal lavoro alla costituzione sino all'Europa. Senza dimenticare gli incontri sulla spiritualità e sulla vita cristiana.

Abbiamo avuto modo di festeggiare anche i cento anni della bandiera delle "Leghe Bianche", risalente al 15 maggio 1921, bandiera affidata alle ACLI lecchesi dalla famiglia dell'On. Celestino Ferrario il 15 maggio del 1961. Parlare di Leghe Bianche e del mondo sindacale e associativo che a esse seguirono è stata l'occasione per ripercorrere un'esperienza fatta di idee e azioni ispirate, visibilmente ed esplicitamente prima - e successivamente implicite nelle loro manifestazioni - ai valori della fede cattolica. Un'esperienza di uomini e donne, religiosi e laici, mossi dalla consapevolezza di appartenere a una realtà ecclesiale che richiedeva d'impegnare le proprie capacità per il bene di tutti, singoli e comunità. Ripercorrere la storia di fine

Ottocento e di inizio Novecento, per arrivare alla nascita del sindacato unico e poi delle ACLI, negli anni Quaranta, ci ha consentito di rimarcare i valori fondativi del movimento, per calarli nella società dei giorni nostri, nella quale bisogni e necessità sono diversi e richiedono nuove e rinnovate capacità di intervento.

La centralità della vita associativa

Il tema della dimensione associativa è stato oggetto di ampia riflessione, in particolare per la straordinarietà di due eventi: la pandemia di Covid-19 e l'impatto della riforma del Terzo Settore. Non ci si è limitati a osservare esclusivamente l'andamento del numero degli associati per dare dimensione concreta della vita associativa, ma si è assunta ancora più consapevolezza che il Circolo (come espressione dell'aggregarsi delle persone) e l'azione sociale (come azione politica, sociale, culturale...) deve essere al centro della proposta associativa.

Nel contempo, l'introduzione del Codice del Terzo Settore e gli strumenti messi a disposizione dalla sede nazionale (la piattaforma di Proximo) sono stati causa e oggetto di un massiccio intervento di accompagnamento delle realtà di base, per l'adeguamento di quanto richiesto dalla riforma e per l'interfaccia con il Registro unico del Terzo Settore. Questo enorme sforzo organizzativo e identitario ha messo a disposizione dell'Associazione uno spaccato chiaro e a volte preoccupante dei Circoli, in particolare per quanto riguarda il ricambio generazionale e la crescente difficoltà nell'esprimere la proposta associativa.

Il lavoro svolto ha consentito anche di tracciare la presenza dei volontari nelle Strutture di base e in Sede provinciale che, insieme ai promotori sociali del Patronato e ai volontari degli altri servizi e associazioni specifiche, rappresentano una ricchezza umana da valorizzare con una strategia complessiva, creando opportunità comuni, formative e progettuali, coinvolgendoli in progetti di crescita associativa e attivismo culturale e politico, nella logica delle "sentinelle del territorio" che è storicamente cara alle ACLI.

La sfida resta quella di rendere sempre più significativa e d'impatto per le comunità la presenza e l'azione sociale associativa dei Circoli, in tutto il territorio della provincia, mettendo in campo risorse umane ed economiche, anche legate al Servizio civile, che consentano nuove progettualità e proposte mirate per ciascuna struttura, a partire dalla situazione esistente.

Siamo convinti che la presenza nel territorio dei Circoli e il radicamento territoriale nelle singole comunità, come presenza concreta e fattiva, rimanga un nostro punto di forza per la proposta associativa. In particolare, è dall'esperienza dei territori che si raccolgono suggerimenti e bisogni strumentali per l'azione politica a tutti i livelli e per la nascita e strutturazione di nuovi servizi ed attività. Dall'altro lato, la sintesi politica,

le competenze dei servizi e gli indirizzi elaborati possono trovare declinazione concreta nell'azione sociale sui territori.

L'approccio generativo alla nascita di nuovi Circoli è un altro tema su cui riflettere. In questo senso riteniamo utile sperimentare una interlocuzione con le parrocchie e un impegno in collaborazione con i Servizi, per forme di Circolo che nascono, ad esempio, attorno a presenze di sportelli e servizi o di luoghi di formazione professionale. Iniziative che intendono affiancare alla risposta a una domanda individuale di utenti e clienti (soddisfacimento del bisogno), la proposta di spazi comunitari, in cui persone in situazioni simili possano approfondire, confrontarsi, costruire proposte per una cittadinanza attiva e compiuta. O dove possono mettere a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze per gli altri in un'azione volontaria. Esistono persone che desiderano e attendono questi spazi e questa opportunità e che spetta a noi provare a generare, anche riempiendo di significato la disponibilità dei volontari e sviluppando un approccio integrato tra Acli e Servizi.

La costruzione di comunità e la capacità di vivere assieme, tra soggetti che abitano gli stessi territori, non è più qualcosa che può essere dato per scontato. L'elaborazione sullo sviluppo di comunità vede come i luoghi fisici e gli spazi concreti (di cui molte parrocchie sono detentori, così come anche una parte dei nostri Circoli) rivestono un'importanza essenziale in questo.

Per queste ragioni rilanciamo un nostro impegno associativo e di sistema nelle parrocchie, insieme ad altre associazioni laicali e in collaborazione con la Pastorale sociale e del lavoro e con gli altri uffici pastorali. Con una postura territoriale e un impegno artigiano (che attiva percorsi di ascolto, dialogo e discernimento luogo per luogo) si possano avviare sperimentazioni creative di percorsi di fede, di riflessione, di servizio, di valorizzazione degli spazi, di costruzione di comunità, di risposta partecipata ai bisogni.

Le priorità da cui partire

L'esplosione delle **diseguaglianze** non è più solo un problema sociale, ma una nuova questione morale e democratica che ci interpella, perché la concentrazione di denaro e potere sempre più condiziona le agende della politica e occupa e assoggetta la società riducendo gli spazi di libertà.

La classe lavoratrice, che in passato, dopo le grandi guerre, sembrava essere al centro del protagonismo sociale e che anche in Italia ha saputo fondare la Costituzione sul lavoro e sul suo valore, oggi non è più il soggetto che guida le sorti della politica. Né il **lavoro** è più strumento di emancipazione, libertà, dignità. Piuttosto, la disoccupazione, il lavoro povero o addirittura il lavoro schiavo, ledono i diritti basilari

dell'essere umano, lacerano il tessuto sociale e riducono drasticamente le possibilità di partecipazione alla vita civile, democratica e politica del Paese.

Il confronto dei redditi 2019-2022 di chi lavora, tratto dai dati del mod. 730 elaborati da CAF ACLI, segna una perdita media a persona di più di 1.800 euro all'anno, senza contare l'inflazione del 2023 che aggiunge un altro 5.9%, con territori che diventano sempre più distanti, non solo tra Nord e Sud.

Anche i dati della seconda edizione (2024) del rapporto dell'Osservatorio OVer - Vulnerabilità e Resilienza in Lombardia, che sarà oggetto di approfondimento nel corso del Congresso, evidenziano che nel triennio 2020-2022 i redditi dei cittadini lombardi sono diminuiti, ma in maniera differenziata sia per target che per distribuzione provinciale. A fronte, infatti, di un aumento complessivo dell'1,9% del 2021 rispetto al 2020, anno della pandemia, i redditi (equivalenti a valori costanti) nel 2022 hanno registrato una diminuzione del 3,7% rispetto all'anno precedente, in gran parte imputabile all'effetto erosivo dell'aumento dei prezzi al consumo. Guardando ai dati a livello territoriale, la provincia di Lecco (insieme a Milano) rappresenta la provincia più sperequata, cioè dove la divaricazione tra i redditi dei più ricchi e dei più poveri è più accentuata in tutti e tre gli anni considerati.

Emancipazione, riscatto dalle situazioni di diseguaglianze, miseria, oppressione e giustizia sociale devono quindi essere al centro non solo del nostro impegno politico, a tutti i livelli, sul lavoro, sul welfare, sui diritti, sulla famiglia e sull'ambiente, ma devono continuare a essere l'origine stessa, sempre più attuale, dei nostri servizi e progetti.

La sfida principale, tema del Congresso: "il coraggio della pace"

La dimensione della pace, nelle sue molteplici declinazioni, è al centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni. I conflitti che affliggono l'umanità in questo primo quarto del XXI secolo ci mostrano la fatica di essere fratelli, abitanti della stessa casa comune. È la fraternità stessa a essere messa in discussione, la possibilità di convivere senza dover competere o addirittura eliminare l'altro. Se è messa in discussione la fraternità, lo è sempre anche la persona umana. Non possiamo accettare che la guerra sia l'unica possibilità di affrontare situazioni di tensione e crisi. Ripudiare la guerra, come siamo "costituzionalmente" impegnati a fare, significa anche arrestarne la progressione, prima che accada l'irreparabile.

In questo tempo di conflitti, divisioni, sentimenti nazionalisti, odi e contrapposizioni, osare la pace è il servizio culturale e politico più urgente che le Acli possono mettere in campo. Ed è un servizio alla speranza, alla possibilità di futuro.

L'impegno personale, dei nostri circoli Acli e dei Servizi che promuoviamo, resta quello di essere "artigiani di pace", tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nel linguaggio e nei comportamenti, rispettosi di ogni prossimo. Attraverso il nostro impegno associativo ascoltiamo la voce e prendiamo concretamente la parte di quanti soffrono, delle vittime, di coloro che si sono visti calpestati i diritti fondamentali e rischiano che le loro grida si perdano nell'indifferenza o nell'abitudine. Scegliamo di essere operatori di pace, anzitutto nella preghiera, che deve però diventare anche testimonianza, solidarietà e accoglienza.

Mentre il mondo è messo a ferro e fuoco - dalle guerre in Ucraina, Israele e Palestina, alle molte altre in tutto il mondo -, si manifestano in maniera diffusa e drammatica anche le conseguenze socio-economiche.

Siamo di fronte a un mondo diseguale e diviso. La crisi climatica sta contribuendo ad alimentare il fuoco dell'ingiustizia, facendo lievitare i prezzi dei prodotti alimentari, sconvolgendo i mercati energetici e aumentando il costo della vita. Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura, con conseguenze che ricadono soprattutto sulle fasce più deboli e vulnerabili della popolazione mondiale, con una stretta connessione tra problema ambientale e sociale. L'ecologia integrale "predicata" da Papa Francesco ci dice che siamo inestricabilmente legati a tutti gli altri viventi sul pianeta. Abbiamo l'urgenza di affrontare la crisi sociale e ambientale, l'ascolto della scienza, la critica al paradigma tecnocratico, la volontà di costruire un "noi" in grado di prendersi cura della casa comune, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile.

Accogliere il dono della Pace nella nostra vita è decidere di attivarci per cambiare stile di vita, modificare il nostro sguardo sulla realtà e sugli altri, nella logica della fraternità anche come paradigma politico. Con la consapevolezza che la pace si costruisce attraverso il recupero di un alfabeto umano della vita, comprensibile proprio a partire dalla cura delle relazioni a noi più prossime.

La tenuta e lo sviluppo del sistema

C'è una parola che in questi anni ha caratterizzato lo stile di lavoro dei nostri Servizi, tra di loro, e con il più complessivo sistema associativo: collaborazione. Un percorso che arriva da lontano, fondato sulla condivisione di valori e sulla individuazione di temi e obiettivi comuni. Ma, più in generale, si è trattato di un lavorare insieme partendo da un impegno reciproco al mutuo aiuto, da un senso di responsabilità comune e condiviso verso l'Associazione e i suoi obiettivi, ma soprattutto verso le persone che a noi si sono affidate. Non sempre è stato facile e tante sono state le difficoltà affrontate.

Svolgere al meglio la nostra missione sociale, promuovendo il benessere della società, la cittadinanza attiva e consapevole, l'uguaglianza dei diritti è anche e spesso opera dei nostri Servizi, dei nostri operatori e volontari. Ci identifichiamo in uno "stile" che presenta i tratti distintivi dell'accoglienza, della competenza, dell'empatia, dell'inclusività e della gentilezza, caratteristiche che spesso ci vengono riconosciute dalle persone che incontriamo sul territorio.

La sostenibilità e lo sviluppo del Sistema passano da innumerevoli cambiamenti e necessità di adattarsi alle mutevoli condizioni della società e dei mercati (per le imprese di sistema) con l'obiettivo trasversale della sostenibilità del Sistema stesso.

La capacità di essere "popolari", aperti e in ascolto nei nostri Servizi, passa anche dalla valorizzazione del lavoro nelle nostre strutture. Siamo consapevoli che i nostri operatori (insieme ai nostri volontari) sono il braccio operativo dell'Associazione nelle nostre sedi, recapiti, Circoli. Riteniamo che il vivere positivamente il proprio lavoro nel Sistema Acli sia alla base di ogni nostro rapporto lavorativo e la conciliazione famiglia-lavoro sia uno dei valori che come struttura provinciale cerchiamo di garantire.

La valorizzazione del lavoro nelle Acli passa anche dalla formazione degli operatori. Non solo formazione tecnica, che caratterizza tutti i servizi e ci consente di avere livelli di preparazione consoni all'offerta di consulenza che offriamo, ma anche formazione valoriale sui temi che stanno a cuore all'associazione e che si tramutano, spesso, in azioni concrete, servizi, assistenza alle persone. Al di là dei percorsi mirati, riteniamo importante la partecipazione dei lavoratori alle proposte formative dell'associazione, in generale alla cittadinanza, e nello specifico agli aclisti. Solo in questo modo si può acquisire quella consapevolezza sull'essere non solo prestatori di lavoro, ma portatori di valori che rappresentano l'Associazione nel suo operare concreto.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Siamo reduci del recente incontro con Papa Francesco, in occasione dell'udienza per l'ottantesimo di fondazione delle Acli, tenutosi a Roma il 1° giugno scorso. Abbiamo ascoltato, con grande attenzione e con profonda commozione, le sue parole di ringraziamento e gratitudine per il lungo percorso che le Acli hanno fatto al servizio degli altri.

Nel suo discorso, si è soffermato su cinque caratteristiche che ritiene fondamentali per il nostro futuro cammino:

- lo **stile popolare**: non solo essere vicini alla gente, ma essere e sentirsi parte del popolo;
- lo **stile sinodale**: lavorare insieme, collaborare per il bene comune;
- lo **stile democratico**: da sempre la democrazia è una delle "fedeltà" delle Acli;
- lo **stile pacifico**: essere operatori di pace;
- lo **stile cristiano**: sintesi e radice degli altri aspetti.

Con l'augurio che anche noi sappiamo essere in grado di portare avanti il nostro impegno con questo "stile" e con coraggio, ringrazio tutti i membri della Presidenza uscente, che hanno condiviso con me gli ultimi quattro anni di esperienza associativa. Ringrazio tutti i componenti del Consiglio Provinciale, degli organi direttivi dei Servizi e delle associazioni specifiche, i Presidenti delle Strutture di base, i volontari, collaboratori e dipendenti del Sistema Acli di Lecco, gli amici aclisti della struttura regionale, nazionale e delle altre province lombarde con cui abbiamo condiviso questo mandato.

Concludo con una citazione del discorso del Santo Padre.

«Le Acli sono un luogo dove è possibile incontrare dei "santi della porta accanto", che non finiscono sulle prime pagine dei giornali, ma a volte cambiano concretamente le cose, in bene!».

